

EIKASMOS

Quaderni Bolognesi di Filologia Classica
Rivista fondata da Enzo Degani

XXXIII/2022

Pàtron Editore



Alma Mater Studiorum

Il ricordo in riva al mare (Sapph. fr. 96,18-20 N.): l'ambiguo volere di Afrodite tra vecchia e nuova Saffo

Una pergamena molto compromessa nello stato di conservazione¹ riporta un gruppo di frammenti saffici, tra i quali troviamo anche il fr. 96 N. Si tratta di un lungo testo in cui la poetessa, alla presenza di una ragazza del 'gruppo saffico' (il cosiddetto 'tiaso'), probabilmente la stessa Attide (v. 16), ricorda una donna, per noi altrimenti ignota, che ora si trova lontana, in terra Lidia. Il frammento, che appartiene al quinto libro dell'edizione antica, forse già alessandrina, dell'opera di Saffo², è mutilo nella parte iniziale e presenta numerose lacune e passi di difficile lettura. In particolare, una delle strofe centrali, dopo molteplici tentativi di intervento da parte degli studiosi³, rimane tuttora di dubbia interpretazione (vv. 18-20)⁴:

κηῖθι δ' ἔλθην ἄμμ . [. .] . . ια τὸδ' οὐ
 ῶντα[. .]υετονυμ[. . (.)] πόλυς
 γαρύει[. . (.)]αλονπ[. (.)] . ο μέεσσ 20

18 Wilamowitz : κηθυ Schubart¹ | α Schubart¹ : ξ[. .]ατα (vel]ατα) Zuntz | ἄμμ' ἔ[λπ]ις ἴα (κεῖθι ἐκ Κάριαι) West : ἄμμ' α[ἴ]α γ' ἴα (κεῖθι = εἰς Αἶδα) Neri | τὸδ' οὐ Lobel : τὰ δ' εἶ Wilamowitz ap. Schubart² : aliter alii || **19** ῶντ . [Schubart¹, unde ῶν<ι>ν τ' ἄ[Wilamowitz ap. Schubart² | . [.]υετον Schubart¹ ([.]υεταν Schubart²), unde ἄ[π]υετα Wilamowitz ap. Schubart² : ἄ[π]υετον Diehl¹ : ἄ[γε]υετα Diehl² : ἄ[χο]υετον

¹ La pergamena (*P. Berol.* 9722 fol. 5, <<https://berlpap.smb.museum/02685/>>), datata al VI/VII secolo, riporta i frr. 92-97 N. (= V.); *editio princeps* dei soli vv. 1-20 in Schubart 1902, 200-204 (+ tav. I), poi in Schubart 1907, 15-18. Sulla grafia e il contesto di composizione del supporto, vd. Turner 1977, 114 (nr. 260), Cavallo-Maehler 1987, 86 (nr. 39b) e Crisci 2000, 12-15 (+ tav. 2c); in generale, vd. anche Nicolosi 2018, 55 e nn. 1s.

² Sulla collocazione editoriale del frammento, vd. da ultimo Neri 2021, 734.

³ Un'ampia disamina delle diverse proposte degli studiosi per questo complesso passo è riportata nell'aggiornato apparato critico di Neri 2021, 224 (al quale rinvio) e in quello di Voigt 1971, 108; vd. anche Lobel 1925, 45; Diehl 1936, 224s. (che in più punti, in particolare nella strofa qui analizzata, annota: «frustra temptavi»); Page 1955, 87-92; Lobel-Page 1968, 78s.; Gallavotti 1962, 123s.; Campbell 1990, 120-123; Neri 2017a, 106, 108 e 354-356; Bierl 2021, 144-147 e 313s.

⁴ Propongo, per questo come per tutti i frammenti saffici citati, il testo di Neri 2021, che, in particolare per quanto concerne questo testo (pp. 222-224), suddivide i *cola* in tre gliconei preceduti da un cretico e seguiti da un baccheo; vd. anche Neri 2017b, 24-34. Della struttura metrica del componimento si sono occupati anche Privitera 2009a, 97-104 e 2011, 201-204 e Giannini 2010, 17-24.

Theander : ἄ[ν]υετον (*post* νῶντ´) *vel* τᾶ[ν]υετον (*post* νῶ<ι>ν) Neri | πῶλυς Fraccaroli : aliter alii || 20 Schubart¹ | [. .] . . αλονπ[Lobel : [. .] αλοπ[Schubart¹, unde [δῖ´] ἄλοσ dub. Schubart² | δ]γ τῶ μέεσον Lobel fort. recte

Si tratta di un passo nodale del testo, in cui si determina un inatteso scarto narrativo, a tal punto significativo da aver indotto alcuni studiosi a ipotizzare che con questi versi il frammento potesse trovare la sua conclusione⁵. In ciò che precede, Saffo introduce il motivo del ricordo e descrive la passata vita comune (vv. 1-5), a cui contrappone la situazione presente che vede la donna assente primeggiare tra le spose lidie al pari della luna che risplende su tutti gli altri astri (vv. 6-9); si tratta di un paragone presente anche in un altro frammento di Saffo (fr. 34 N.)⁶, ma che qui notoriamente travalica il suo usuale compito di raffronto e diviene spunto narrativo per una lunga digressione che indugia nella descrizione di un paesaggio notturno, caratterizzato da elementi tipici dell'erbario afroditico e dall'orizzonte marino (vv. 10-14)⁷. La strofa successiva introduce la figura di Attide (v. 16), la giovane a cui la poetessa immagina che la donna, ora in Lidia, rivolga a sua volta il pensiero nel ricordo dei momenti trascorsi assieme (vv. 15-17)⁸.

Dopo il passo di difficile esegesi oggetto di indagine in questa sede (vv. 18-20)⁹, segue un'indicazione di carattere gnomico (vv. 21-23) circa la reale possibilità

⁵ Così già Edmonds 1927, 21, seguito da Diehl 1936, 224s., *contra* Vogliano 1942, 118; vd. anche West 1970, 319 («perhaps the last [*scil.* stanza] of the song»), 328. In generale sulle diverse ipotesi di suddivisione del testo, da collocarsi dopo il v. 20 oppure dopo il v. 23, vd. Neri 2021, 733s.

⁶ Il principale testimone del frammento, Eustazio (*Il.* 729,20ss.), a commento di *Il.* VIII 555-559 (vd. anche *schol. ad. l.*), esplicita che dal suo punto di vista il frammento in sé è solo descrittivo e costituisce un'immagine notturna di particolare pregio. Giuliano (*Ep.* 194,264), nell'alludere al frammento saffico, pare invece avvalorare l'ipotesi che il notturno servisse da paragone per elogiare la bellezza di una figura femminile. Il confronto tra il fr. 34 ed il fr. 96 è parzialmente già accennato da Cazzato (2021, 151s.).

⁷ Un quadro complessivo sull'importante ruolo della similitudine, che assume sia valore reale, sia valore affettivo, è in Carey 1978, 367-371, dove si evidenzia la funzione consolatoria della digressione e si sottolinea il contesto emozionale che contraddistingue il testo saffico; vd. ora anche Bierl 2021, 314 *ad* vv. 9-14. La similitudine e il suo significato semantico e simbolico sono indagati, con puntuale analisi, in Bonanno 2007, 31-39, che sottolinea come si debba riconoscere che «i vv. 1-14 costituiscono una *tranche* narrativa in sé conclusa» (p. 31). Infine, a giudizio di Hague (1984, 29-36), l'indugio descrittivo sarebbe esempio di come la bellezza della poesia possa assumere valore consolatorio per lenire la sofferenza provocata dalla separazione e dalla lontananza. Vd. anche Bonanno (2018, 77-80).

⁸ Sul significato dei vv. 15-17, con particolare attenzione a βόρηται (v. 17), vd. Bonanno 1973-1974, 111-114 e 1986-1987, 7-9. Riflette su questa strofa anche Calame (1967, 101-106), che individua nei versi un parallelo con il realismo descrittivo che caratterizza il sentire d'amore del fr. 31 N.

⁹ In riferimento alla complessa ricostruzione di questi versi, sentenziava già Zuntz (1939,

per le ragazze del gruppo saffico di eguagliare in bellezza le dee immortali, tema che parrebbe solo in parte riproporre quanto si può ricostruire nei primi versi conservati (vv. 3-5)¹⁰. Infine, in ciò che si riesce a decifrare nelle cinque strofe seguenti (vv. 24-36), nelle quali in particolare si leggono i nomi di Afrodite e di Peito, pare esplicitarsi l'epifania della dea, partecipe al rituale celebrato in suo onore e in cui forse lei stessa svolge funzione di coppiera (cf. fr. 2 N.)¹¹.

È da notare che molti sono i contesti e le tematiche affini, finanche le riprese verbali, che avvicinano questo frammento ad altri testi saffici. In particolare, si segnalano: il ricordo di una fanciulla lontana che riecheggia nel fr. 16,15-18 N., dove anche il v. 5 del medesimo frammento¹² ricalca εἴϋμαρ[ε]c del v. 21; la descrizione del paesaggio notturno dei vv. 8-14, che sviluppa in modo originale il paragone del già ricordato fr. 34 N.; infine, l'epifania divina dei vv. 26-29, che richiama alla memoria il fr. 2,13-16 N. Il testo, dunque, ripercorre motivi pienamente saffici, e si mostra un'accurata riproposizione di tematiche tradizionali rielaborate in funzione del precipuo e articolato contesto narrativo che contraddistingue il frammento. Infine, si deve sottolineare l'evidente analogia tra i vv. 21-23 e quanto affiora nei versi finali del fr. 16A, un malcontento espresso da Saffo a séguito della lontananza e mancata riconoscenza da parte di chi dalla poetessa ha ricevuto del bene (vv. 10-12). Fra i paralleli tematici si deve inoltre ricordare il fr. 94 N., che, soprattutto nella conclusione (pur frammentaria), richiama luoghi di memoria condivisa fra individui ormai lontani, che possono avere una funzione simile all'immaginario 'giardino' afroditico della similitudine lunare del fr. 96 N.

Il passo qui preso in esame (vv. 18-20) presenta diversi punti oscuri¹³. L'i-

102): «desperata quae sequuntur». Vd. anche Page 1955, 92, che a commento dei vv. 21-36 annota: «it is not very likely that much more progress will be made with the reading and interpretation of these obscure fragments».

¹⁰ Proprio la possibile struttura circolare che si verrebbe a creare indusse Zuntz (1939, 81-110) a indicare fine del componimento dopo il v. 23. Su una possibile ricostruzione dei vv. 21-23, vd. Danielewicz (1998, 181-184), che, pur ammettendo il valore gnomico e generico della strofa, tenta di conservare l'unitarietà del componimento e propone di leggere al v. 23 [πᾶ]ρὸς ἔχρηcθα, da riferire alla presente situazione di Attide «to describe a woman's misfortunes, the effects of disastrous love» (p. 183).

¹¹ Il legame tra questo frammento e il fr. 2 N. fu evidenziato già da Gentili (1966, 53s.), che sottolineava come in entrambi i testi la descrizione del paesaggio saffico fungesse da necessario preludio all'epifania della dea, aspetto che, a giudizio dello studioso, confermerebbe anche la coerenza interna del testo considerato nel suo complesso.

¹² Carey (1978, 368s.) sottolinea come anche la funzione della similitudine nel fr. 96 N. e del mito di Elena nel fr. 16 N. sia simile nel suo coinvolgimento emotivo; vd. anche MacLeod 1974, 217-220. In generale, una disamina dei rapporti tra Lesbo e la Lidia, in relazione alle vicende delle appartenenti alla cerchia saffica, è in Cavallini 2006, 155-157, dove si sottolinea la presenza di analogie tra i fr. 16 e 96 N.

¹³ Il difficile stato di conservazione del testo e la complessità della tradizione dello stesso sono ribaditi dalla *vexata quaestio* che riguarda il v. 8, dove al tràdito (e raro) μῆνc gli studiosi

potesi, già avanzata da Schubart (1907, 17, *suppl.* v. 20 γαρούε[ι δι'] ἄλλοι)¹⁴, secondo cui i versi potrebbero adombrare una scena marina¹⁵, pare plausibile e trova riscontri. In particolare, il contesto sarebbe così da riferirsi non alla donna lontana quanto a chi, Attide o, piuttosto, la stessa Saffo, desidererebbe varcare il mare per raggiungerla. Il nome di Saffo non compare prima, per cui l'identità della *persona loquens* non è sicura; tuttavia, al v. 18 ἄμμ(ι) può fare riferimento sia ad Attide e Saffo (o comunque al locutore), sia ad Attide e al pubblico che sta assistendo alla *performance*, precisando così un elemento importante per la definizione del pubblico del carme. Seguendo una modalità descrittiva che avrà fortuna nella letteratura successiva (cf. ad es. Theocr. 9,17s.), Saffo delinerebbe qui una scena di rimpianto e di ricordo dell'amata ora lontana che si ambienta, anche solo in modo fittizio¹⁶, in riva al mare. La possibile coerenza¹⁷, o meno, tra l'immagine della luna e la riva del mare andrebbe dunque ricercata in una sorta di crasi tra elementi simbolici tradizionali, il paragone con la luna e il rimpianto dell'amata in riva al mare¹⁸. In un simile contesto pare plausibile la presenza di un momento di riflessione, in cui paesaggio e sentire della poetessa trovano una consonanza nella necessità di scrutare nottetempo un orizzonte lontano e un mare che, per volere divino, non può essere attraversato¹⁹.

A partire da tali presupposti, pur consapevoli del disperato stato di conservazione del supporto, si può tentare un'ipotesi di parziale sistemazione del testo e suggerire qualche nuova suggestione interpretativa. In particolare, al v. 18, per ribadire l'impossibilità d'azione che contraddistingue la condizione umana, si potrebbe ipotizzare δύν]ατταί τόδ' οὐ (*vel* τόδε). Le tracce superstiti, di incerta lettura, non sono incompatibili con la proposta²⁰; inoltre, in tal modo si introdurrebbe

di norma prediligono la correzione *εελάωννα* di Schubart, su cui vd. Janko 1982, 322-324; Neri 2001, 11-18; Privitera 2009b, 59-61.

¹⁴ Da segnalare che in Saffo la forma ἄλλοι non è mai attestata, ma è documentata in Alc. fr. 117b,26 e 305 c. I v. 10 V., cf. anche Alc. fr. 11,1 V.

¹⁵ Sull'immagine marina in Saffo, posta in relazione con Omero, vd. Bechet 1985, 5-11.

¹⁶ Insiste sul valore simbolico del paesaggio descritto McEvelley (1973, 257s.).

¹⁷ La coerenza tra il testo e il paragone proposto è stata indagata e avallata da Bowra (1973, 280); *contra* Page 1955, 95.

¹⁸ Oltre al già citato Teocrito, si può sottolineare che l'attesa dell'amato nottetempo in riva al mare diviene elemento patetico che caratterizza buona parte dell'esperienza novellistica di età imperiale; in particolare, si può ricordare la vicenda di Ero e Leandro narrata da Museo. In generale per i legami del frammento con testi di Teocrito, già Bonanno (1986, 7-9) evidenzia il parallelo tra i vv. 15-17 del frammento saffico e Theocr. 13,64-71; trova consonanze tra il componimento di Saffo e gli idilli teocritei anche White (2001, 280-287), che però identifica possibili elementi comuni nei contenuti osceni di contesto epitalamico.

¹⁹ Vd. anche West 1970, 319s. κῆθη δ' ἔλθην ἄμμ' ἔ[λπ]ις ἵσα· τὸ δ' οὐ / νῶν γ' ἄ[χο]υε-
τον ὕμ[ην] πὸλυς / γαρούει [. . .] αλονπ[. . .] ὄ]ν τὸ μέερον («And equally she hopes that we may go there. But you and I cannot hear that: the wedding-cry rings loud in between»).

²⁰ La puntuale rilettura di Neri (2021, 224) per questo punto rileva: «] . γιγα vel] . ειγα

nel verso un'affermazione che trova un suggestivo parallelo nella dichiarazione che apre il fr. 16A N. (v. 1 οὐ δύνατον γένεσθαι)²¹, un frammento che mostra indubbi paralleli con il componimento qui analizzato. Per la prima parte del v. 19, invece, si potrebbe forse ipotizzare un raro [δ]ύκτονον[²², che però risulta non del tutto compatibile con le tracce superstiti e difficile da concordare con il contesto. Da segnalare, infine, che la forma πόλυς (v. 19), il cui *sigma* finale è frutto della lettura di Fraccaroli (1901/1902), riecheggia quanto si legge in Sapph. fr. 16,6 N., dove è attestato πόλυ (cf. anche Sapph. fr. 67a,7, 111,7, 156,1, 167 N.), ennesima conferma di una *lexis* quasi 'formulare', che si ripete in poesie tematicamente affini. I due frammenti, infatti, presentano una forma analoga, seppur antitetica, di desiderio: nel primo caso, una navigazione realmente effettuata per seguire l'amato; nel secondo caso, al contrario, il desiderio negato della stessa.

La strofa oggetto d'indagine implica anche un'ulteriore indagine sulla relazione con quanto esplicitato in precedenza dalla poetessa, dato che, dopo il lungo *excursus* sul paesaggio notturno e l'indugio descrittivo sulla distesa marina, la trattazione è di nuovo collocata in un presente narrativo. Il ritorno alla contemporaneità determina infatti una necessaria riflessione sulla struttura complessiva del testo, ovvero se si sia in presenza, o meno, di un unico componimento. La possibile riflessione gnomica adombrata dal testo potrebbe giustificare l'indugio sull'imperscrutabile volere divino al quale tutti gli uomini devono soggiacere e rendere coerente il contenuto di questa sezione con quanto segue nel testo, anche alla luce delle nuove acquisizioni testuali dovute alla pubblicazione della cosiddetta 'nuovissima Saffo'. Nelle strofe successive, di dubbia lettura, potrebbe essere ribadito il punto di vista di Saffo nei confronti di una divinità che si mostra ora arcigna (ha condotto lontano la donna amata, forse ora sposa in Lidia), ora benevola (partecipe dei sacri riti) nei confronti della poetessa. Questa ambivalenza di atteggiamento²³, in effetti, si

(primo loco nescio quid)». Problematica, anche dal punto di vista metrico, rimane la forma estesa del pronome («post αμμ, α, ε»). Neri 2021, 224), cf. v. 21 α . μι. Incerte, e compatibili anche con ε, le tracce finali del rigo.

²¹ La medesima formulazione è attestata in Sapph. fr. 58c,8 N.; cf. anche Sapph. fr. 102,1 N. οὔτοι δύναμαι (vd. anche Neri 2021, 763 *ad l.*). Il verbo si accompagna a un verbo di moto in Sapph. fr. 105a,3 N. οὐκ ἐδύναντ' ἐπίκεσθαι (con valore figurato). Cf. anche Sapph. fr. 150,2 N. οὐ κ' ἄμμι τάδε πρόεποι. Da segnalare che, di norma, la negazione viene posposta. Ulteriore parallelo, a prescindere dalla negazione, in Sapph. fr. 90 c. II v. 20 N. δυνατ[]εἶμαι. In generale per l'uso dell'impersonale οὐ δύναται, accompagnato dal dativo della persona per cui qualcosa non è possibile, si veda ad es. Hdt. VII 134 τοῖσι Σπαρτιήτησι καλλιερῆσαι οὐκ ἐδύνατο (cf. LSJ⁹ 452 *ad l.*).

²² L'aggettivo (= δύς + στένω) è attestato con significato di 'che muove al pianto' in Aesch. Ch. 469 ἰὼ δύκτον' ἄφερτα κήδη, cf. anche il corrotto Aesch. Th. 984 (Page) †δύκτονα κήδε' ὁμώνυμα†. Le due sole occorrenze attestate segnalano però il termine come prettamente eschileo.

²³ Eros è definito γλυκύπικρος, "dolce-amaro", nel celeberrimo fr. 130,1s. N. Cf. anche Theogn. 1353s. πικρὸς καὶ γλυκὺς ἐστὶ καὶ ἀρπαλέος καὶ ἀπηνής, / ὄφρα τέλειος ἔη, Κύρνε, νέοισιν ἔρωσ, Eur. Hipp. 34s. {Φα.} τί τοῦθ' ὁ δὴ λέγουσιν ἀνθρώπους ἐρᾶν; /

verifica nei frammenti di testo riportati nelle recenti acquisizioni papiracee, dove si alternano la fiducia riposta nell'azione benevola della dea, come attestato nel celebre fr. 1 N. ma anche nei carmi dedicati alla vicenda familiare (fr. 5 N. [= *P.Oxy.* 7 + *PGC* inv. 105 fr. 3 c. II 10-29 + *P.Oxy.* 2289 fr. 6], e, in riferimento a ciò che Saffo auspica per sé e per il fratello, fr. 15 N.), e, di contro, l'accusa nei confronti della stessa che impone crudeli sofferenze, come leggiamo nel cosiddetto *Kypris poem* (fr. 26 N. [= *P.Oxy.* 1231 fr. 16 + *PSO* rr. 21-29 + *PGC* inv. 105 fr. 4 + *Ap. Dysc. GG* II/1 51,1-4]). Il medesimo duplice atteggiamento della dea si riscontra anche nel fr. 22 N., dove leggiamo una preghiera rivolta ad Afrodite (vv. 17s.), in un analogo contesto di elogio della bellezza femminile (vv. 1-9), seguita da elementi propri della poesia della separazione e della memoria (vv. 9-19); da segnalare che la figura femminile oggetto di attenzione da parte della poetessa pare aver sperimentato anche il rimprovero da parte della dea dell'amore (vv. 15s.).

Tuttavia, l'evidente cambio di registro espressivo e, soprattutto, la notevole lunghezza del testo trådito suggeriscono forse una divisione del frammento in due componimenti: dopo il v. 36 bisogna infatti supporre che il componimento proseguisse per almeno altri due versi, e questo crea un notevole squilibrio con la struttura dei componimenti saffici noti, così come è ora confermato anche dai due nuovi papiri²⁴. Pertanto, la descrizione del paesaggio notturno, con la sua funzione consolatoria, potrebbe trovare compimento con i versi qui analizzati (vv. 18-20), mentre le strofe successive potrebbero essere da ascrivere ad altro componimento. Saremmo così dinanzi a due frammenti distinti, come accade per i frr. 16 e 16A N. (= fr. 16,1-20 V. + *PGC* inv. 105 fr. 2 c. I rr. 1-18; fr. 16,21-32 V. + *PGC* inv. 105 fr. 2 c. I rr. 33s. e c. II rr. 1-8 + *Et. Gen.* gl. 85 Cal.), dove peraltro l'inizio del secondo componimento propone una dichiarazione pessimistica da parte della poetessa (vv. 1-4) affine a quella che leggiamo nei vv. 21-23 del fr. 96 N., seppur qui pronunciata in relazione all'impossibilità di essere felice, proprio a motivo di una dipartita che, via mare (vv. 6s.), ha condotto lontano chi avrebbe potuto portare felicità a Saffo e si mostra invece crudele (vv. 10-12)²⁵.

Inoltre, la poesia della memoria che caratterizza il contesto saffico pare davvero trovare compimento con la consolazione che la contemplazione del paesaggio

{TQ.} ἥδιςτον, ὃ παῖ, ταῦτόν ἀλγεινόν θ' ὄμα, *Sophr.* fr. 4,38 K.-A., *Mel. AP* XII 109,3 τὸ γλυκύπικρον Ἔρωτος ἔχων βέλος, *Posidipp.* ep. 123,4 A.-B. (= *AP* V 134,4) μέλοι δ' ἡμῖν ὁ γλυκύπικρος Ἔρωσ, *Herm. In Phaedr.* 251d (p. 185.11 C.) ὅθεν γλυκύπικρόν τινες εἰρήρασι τὸν ἔρωτα, *Plaut. Pseud.* 63 *dulce amarumque una nunc misces mihi*, *Catull.* 68,18 *dulcem ... amaritiam*, *Nicet. Eugonian. Dros.* 2,217-219; vd. *Neri* 2021, 807.

²⁴ Non è di aiuto in questo senso il supporto, dato che nella pergamena non si ravvisa l'uso di coronide, mentre *paragraphoi* a segnalare fine di strofa sono utilizzate in modo discontinuo dopo i vv. 11, 20, 23 e 26; vd. *Theander* 1936, 67 e n.1.

²⁵ Verrebbero così meno, o comunque sarebbero attenuati, quegli aspetti strutturali che erano unico impedimento invocato da *McEvelley* (1973, 278) alla coerenza di *imagery* che caratterizza la prima parte del testo e che, come riconosciuto dallo studioso, finisce col v. 20.

notturmo, su cui la poetessa si sofferma, porta con sé²⁶, e il ritorno al presente può essere coerente, solo se accolto come breve chiusa e cornice del ragionamento esplicitato nei primi versi. Quanto riportato nei vv. 21-23 del fr. 96 N., di sapore sapienziale, costituisce, invece, un ulteriore indugio nel presente, che non pare necessario (si veda il fr. 16A N.) e che trova di contro corrispondenze nelle pericopi introduttive di alcuni frammenti saffici (cf. fr. 16 N.). Nel contempo, pare difficile che questa strofa possa costituire la fine del testo, come suggerito da Zuntz (1939, 81-110), in quanto, come si evince dai pur lacunosi versi successivi (vv. 24-29), si determinerebbe un inizio di componimento privo del prelude che di norma caratterizza i frammenti saffici. Plausibile, invece, che questi versi (vv. 21-23), simili al possibile preambolo del fr. 96 N. (vv. 1-5), ma non del tutto coerenti con quanto esposto dalla poetessa in quel punto, altro non siano che l'inizio di un nuovo componimento che trattava di argomenti analoghi a quelli esposti nel frammento che contiene la descrizione del paesaggio notturno, forse completo e concluso con il breve ritorno alla narrazione del presente dei vv. 18-20. In questo caso, l'analoga struttura iniziale delle due parti del testo, se considerati come due frammenti separati e distinti, sarà probabilmente dovuta a contiguità argomentativa²⁷, ovvero il motivo comune del ricordo di chi è lontano, e ciò conferma, ancora una volta, il plausibile ordinamento tematico all'interno di quello metrico che probabilmente caratterizzava anche le sequenze testuali del quinto libro²⁸.

Dip. Disc. Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali ANIKA NICOLOSI
Via M. D'Azeglio 85, I – 43125 Parma anika.nicolosi@unipr.it

Abbreviazioni bibliografiche

- Bechet 1985 = F. B., *Marea safica, marea homerica*, «StudClas» XXIII (1985) 5-11.
Bierl 2021 = A. B., *Sappho. Lieder*, Stuttgart 2021.
Bonanno 1973/1974 = M.G. B., *Note a Saffo*, «MCR» VIII/IX (1973/1974) 111-120.
Bonanno 1986/1987 = M.G. B., *Ancora su Sapph. fr. 96,15-17 V.*, «MCR» XXI/XXII (1986/1987) 7-9.

²⁶ A ragione Neri (2021, 738) sottolinea che dal v. 15 il ritorno al tema iniziale del rimpianto, che spezza bruscamente l'immagine innescata dalla similitudine, pare in contrasto con la funzione consolatoria delle prime strofe del frammento.

²⁷ A favore di una possibile contiguità tematica nell'ambito però di un'antologia da diversi libri di diversi metri argomenta Privitera (2009a, 104). Su un probabile ordinamento tematico anche del primo libro, avvalorato dalle nuove acquisizioni testuali dovute a *PGC* e *PSO*, vd. Neri 2015, 71-73.

²⁸ La presenza di una tematica comune tra il fr. 96 e il fr. 94 è già proposta come criterio di accostamento dei testi in Neri 2021, 733, dove si individua in essi lo stesso tema dell'addio (vd. anche 2017) che presto riguarderà anche Attide.

- Bonanno 2007 = M.G. B., *Una pergamena insidiosa* (P.Berol. 9722, fol. 5 = Sapph. 96 V.), in G. Bastianini-A. Casanova (edd.), *I papiri di Saffo e di Alceo*, Firenze 2007, 31-40.
- Bonanno 2018 = M.G. B., *Eros e autofagia (da Saffo a Teocrito)*, in Ead., *L'allusione necessaria. Ricerche intertestuali sulla poesia greca e latina*, Pisa-Roma 2018² (1990¹), 77-80.
- Bowra 1973 = C.M. B., *La lirica greca da Alcmene a Simonide*, trad. it. a c. di G. Lanata, Firenze 1973 (ed. or. Oxford 1961²).
- Calame 1967 = C. C., *Sappho fr. 96, 15-17 LP*, «QUCC» IV (1967) 101-106.
- Campbell 1990 = D.A. C., *Greek Lyric, I. Sappho and Alcaeus*, Cambridge, Mass.-London 1990² (1982¹).
- Carey 1978 = C. C., *Sappho fr. 96 LP*, «CQ» n.s. XXVIII (1978) 366-371.
- Cavallini 2006 = E. C., *Lesbo, Mileto, la Lidia* (Sapph. fr. 16 e fr. 96 V.), in M. Vetta-C. Catenacci (edd.), *I luoghi e la poesia nella Grecia antica*, Alessandria 2006, 145-158.
- Cavallo-Maehler 1987 = G. C.-H. M., *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period (a.D. 300-800)*, London 1987.
- Cazzato 2021 = V. Cazzato, *Sappho's poetic language*, in P.J. Finglass-A. Kelly (edd.), *The Cambridge Companion to Sappho*, Cambridge 2021, 146-162.
- Crisci 2000 = E. C., *La produzione libraria nelle aree orientali di Bisanzio nei secoli VII e VIII: i manoscritti superstiti*, in G. Prato (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. «Atti del V colloquio internazionale di paleografia greca. Cremona, 4-10 ottobre 1998», I, Firenze 2000, 3-28.
- Danielewicz 1998 = J. D., *Sappho 96,21-23 reconsidered*, «Eos» LXXXV (1998) 181-184.
- Diehl 1936 = E. D., *Anthologia Lyrica, I/4. Poetae melici. Monodia. Fragmenta adespota, Lipsiae 1936² (1925¹)*.
- Edmonds 1927 = J.M. E., *Some new fragments of Sappho, Alcaeus and Anacreon*, «PCPhS» CXXXVI/CXXXVIII (1927) 13-30.
- Fatouros 1997 = G. F., *Der Vergleich mit dem Mond in Sapphos «Arignotalied» (fr. 98 D., 96 LP)*, «Gymnasium» CIV (1997) 193-201.
- Fracaroli 1901/1902 = G. F., *I nuovi frammenti di Saffo nei papiri berlinesi*, «BFC» VIII (1901/1902) 252-259.
- Gallavotti 1962 = C. G., *Saffo e Alceo. Testimonianze e frammenti*, I-II, Napoli 1962³ (1956², 1947¹).
- Gentili 1966 = B. G., *La veneranda Saffo*, «QUCC» II (1966) 37-62.
- Giannini 2010 = P. G., *Tre noterelle sulla colometria antica*, «QUCC» XCIV (2010) 17-24.
- Hague 1984 = R. H., *Sappho's consolation for Atthis, fr. 96 LP*, «AJPh» CV (1984) 29-36.
- Janko 1982 = R. J., *Sappho fr. 96,8 L.-P. A textual note*, «Mnemosyne» s. 3 XXXV (1982) 322-324.
- Lobel 1925 = E. L., *Σαπφοῦς μέλη. The Fragments of the Lyrical Poems of Sappho*, Oxford 1925.
- Lobel-Page 1955 = E. L.-D. P., *Poetarum Lesbiorum fragmenta*, Oxford 1955 (1968³).
- MacLeod 1974 = C.W. M., *Two comparisons in Sappho*, «ZPE» XV (1974) 217-220.
- McEvelley 1973 = T. M., *Sapphic imagery and fragment 96*, «Hermes» CI (1973) 257-278.
- Neri 2001 = C. N., *In margine a Sapph. fr. 96,8 V.*, «Eikasmós» XII (2001) 11-18.
- Neri 2015 = C. N., *Il Brothers Poem e l'edizione alessandrina (in margine a P. Sapph. Obblink)*, «Eikasmós» XXVI (2015) 53-76.
- Neri 2017a = *Saffo. Poesie, frammenti e testimonianze*, intr., nuova trad. e comm. a c. di

- C. N.(-F. Cinti), Santarcangelo di Romagna (RN) 2017.
- Neri 2017b = C. N. *Saffo e i secondi pensieri (ancora sul fr. 96)*, «A&R» XI/1-2 (2017) 24-34.
- Neri 2021 = C. N., *Saffo. Testimonianze e frammenti*, Berlin-Boston 2021.
- Nicolosi 2018 = A. N., *Unguento regale e profumo di rose: Sapph. fr. 94,18-20 V.*, «Eikasmós» XXIX (2018) 55-58.
- Page 1955 = D. P., *Sappho and Alcaeus. An Introduction to the Study of Ancient Lesbian Poetry*, Oxford 1955.
- Privitera 2009a = G.A. P., *Metrica e destinataria del fr. 96 V. di Saffo*, «Prometheus» XXXV (2009) 97-104.
- Privitera 2009b = G.A. P., *MHNA "dalle dita rosa" in Sapph. fr. 96,8 Voigt*, «MH» LXVI (2009) 59-61.
- Privitera 2011 = G.A. P., *Le colometrie di Sapph. 96 V. e di Alc. 70 V. Una risposta*, «Prometheus» XXXVII (2011) 201-204.
- Schubart 1902 = W. S., *Neue Bruchstücke der Sappho und des Alkaios*, «SPAW» X (1902) 195-209.
- Schubart 1907 = W. S., XIII 2. *Sappho*, in W. S.-U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Lyrische und dramatische Fragmente (BKT V/2)*, Berlin 1907, 10-18.
- Theander 1936 = C. T., *Studia Sapphica II*, «Eranos» XXXIV (1936) 49-77.
- Treu 1954 = M. T., *Sappho. Lieder*, München 1963² (1954¹).
- Turner 1977 = E.G. T., *The Typology of the Early Codex*, Philadelphia 1977.
- Vogliano 1942 = A. V., *Una strofe della II delle odi berlinesi di Saffo*, «Athenaeum» XX (1942) 114-118.
- Voigt 1971 = E.-M. V., *Sappho et Alcaeus. Fragmenta*, Amsterdam 1971.
- West 1970 = M.L. W., *Burning Sappho*, «Maia» XXII (1970) 307-330.
- White 2001 = H. W., *Notes on the poetry of Sappho and Theocritus*, «Orpheus» XXII (2001) 280-287.
- Zuntz 1939 = G. Z., *De Sapphus carminibus ε3, ε4, ε5*, «Mnemosyne» s. 3 VII (1939) 81-110.

Abstract

This article provides a new reading and supplement for Sapph. fr. 96,18 N., with a new exegesis of the whole strophe (vv. 18-20), a hypothesis on the division of the fragment into two poems after v. 20 and some thoughts on the relationship with the 'Newest Sappho' fragments (especially fr. 16 and 16A N.).

SOMMARIO

I. Egesi e critica testuale

- 9 L. RAGGIUNTI, *Note sui dativi plurali tematici nei poemi omerici*
 23 E. PAVAN, *La vestizione di Pandora in Esiodo: un'analisi comparativa*
 37 C. NERI, *Di Saffo 'ercolanese' e di altri «addenda» (prime integrazioni e correzioni a «Saffo: testimonianze e frammenti», Berlin-Boston 2021)*
 53 A. NICOLOSI, *Il ricordo in riva al mare (Sapph. fr. 96,18-20 N.): l'ambiguo volere di Afrodite tra vecchia e nuova Saffo*
 63 M. ERCOLES, «An authentic Stesichorean curiosity»: *la clausola dell'epodo nello Stesicoro di Lille*
 77 M. DE POLI, *Questione di vita o di morte (Theogn. 343s.)*
 83 B. GIUBILO, *Una congettura a Ipponatte (fr. 78,14 Dg.²)*
 93 P. BERARDI, *Un frammento 'quasi eschileo' (Aesch. fr. **61a R.² = Com. adesp. fr. *831 K.-A.)*
 113 L. BELTRAMINI, *Sofocle o Δεξιόν? Una nota a Soph. testt. 70s. R.²*
 127 G.F. NIEDDU, *Discorsi riportati e 'intreccio di voci': nota ad Ar. Pax 54-77*
 147 A. LORENZONI, *Fra vini e poeti: πράμνιος e ἀνθοσμίας, Aristofane e gli altri (Ar. inc. fab. fr. 688 e Th. alt. fr. 351 K.-A.)*
 187 M. PELLEGRINO, *Ancora su Ar. fr. 508 K.-A.*
 191 S. CACIAGLI, *Il lessico erotico di Aristofane e «The Maculate Muse» di Henderson*
 215 M. MONGIOVÌ, *Lettere, figure, formule, oggetti: strategie comunicative multimediali nella geometria euclidea*
 237 V. GARULLI, *Su δήμιος/δαίμιος*
 245 R. BERNINI, *Adesp. SH 993: un frammento di Filico di Corcira?*
 253 R. BATISTI, *Che cosa bolle in pentola? (Theodorid. SH 742 ap. Ath. VI 229b)*
 269 M. HARDY, *Claud. Cons. Stil. II 224: a special case of coordination?*
 273 M. COMUNETTI, *Gli scholl. II. XXIV 45 ed Eur. Hipp. 386: la comparazione letteraria come strumento critico ed esegetico nell'erudizione antica*
 291 N. ADKIN, *A note on a poem of Henry of Avranches to Emperor Frederick II (R 12,22)*
 295 F. ROSCALLA, *Lingua, dialetti e teologia nell'opera di Pacomio Rusano*

II. Storia della filologia classica

- 325 E. MAGNELLI, *Tra due mondi: Dino Pieraccioni e lo studio dei classici nell'Italia del dopopasquali*
 347 H.-G. NESSELRATH, *Erinnerungen an Rudolf Kassel*
 355 R. TOSI, *Klaus Alpers (1935-2022): lessicografia e cultura*

III. Recensioni e schede**IV. Segnalazioni bibliografiche**